

Il gatto del Guru

Storia raccontata da Gurumayi Chidvilasananda

C'era una volta, a Katmandu, in Nepal, un Ashram, in cui viveva un Guru con molti discepoli. Nell'Ashram viveva anche un gatto. Era un gatto bellissimo, molto affettuoso e si faceva voler bene. Era ben nutrito e amato da tutti all'Ashram.

C'era solo un problema: durante le pratiche quotidiane dell'Ashram, il gatto voleva partecipare. E la partecipazione del gatto cominciò a disturbare gli orari di canto e meditazione del Guru e dei discepoli. Perché? Quando il Guru e i discepoli cantavano, il gatto ululava. Quando meditavano, il gatto russava sonoramente.

Così il Guru chiese che ogni giorno, durante il canto e la meditazione, il gatto fosse legato a un palo in un'altra stanza. I discepoli obbedirono al comando del Guru e la disciplina delle pratiche quotidiane fu ripristinata. Il gatto non disturbava più e di nuovo tutti poterono concentrarsi intensamente sul canto e la meditazione.

Passarono alcuni anni e, in un giorno propizio, il Guru lasciò serenamente il corpo. I discepoli continuarono a legare il gatto al palo ogni giorno, durante i periodi di canto e meditazione.

Un giorno, quel gatto dolcissimo morì. I discepoli tennero una riunione per discutere quanto fosse importante custodire l'insegnamento del Guru. Determinati, andarono al mercato e comprarono un altro gatto, così da poterlo legare al palo durante il canto e la meditazione, e in tal modo onorare fedelmente l'insegnamento del Guru.

Idea e design di Gurumayi Chidvilasananda

Layout di progettazione di Leo Legorreta

Illustrazioni di Dionisio Ceballos

© 2017 SYDA Foundation. Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo testo può essere riprodotta senza preventiva autorizzazione scritta